

## **L'indulto ha liberato ventimila criminali** di TOMMASO MONTESANO **La denuncia dei poliziotti: così mettiamo in pericolo i cittadini**

ROMA L'Unione ha svuotato le carceri. A poco meno di un mese dall'approvazione della legge sull'indulto, sono più di 20mila i detenuti tornati in libertà. Oltre 160, però, sono già tornati in galera perché recidivi. «Purtroppo i fatti ci stanno dando ragione», attacca a nome della Lega il senatore Ettore Pirovano, che dal 2 agosto tiene la contabilità dei beneficiari del provvedimento di clemenza rispediti dietro le sbarre; «ecco cosa succede a calarsi le braghe per carpire qualche consenso dai buonisti a oltranza». Critico anche il Sap, il Sindacato autonomo di polizia: «È la riprova che il nostro sistema penale non funziona, ma così si mettono in pericolo i cittadini». E dire che a fine luglio, pochi giorni prima del varo del provvedimento, il governo aveva assicurato tutti su portata ed effetti dell'indulto. «Potrebbe far uscire dal carcere tra le 12mila e le 13mila persone», aveva comunicato Luigi Manconi, sottosegretario alla Giustizia, in Parlamento. Ieri, però, è arrivata la smentita del Sappe, sindacato della Polizia penitenziaria: «Sono più di 20mila i detenuti usciti». E di questi «7mila circa sono stranieri». Un dato, ha rimarcato il Sappe, che va «ben oltre ogni stima iniziale» ipotizzata dall'esecutivo. Significa, osserva Pirovano, «che essendo di 67mila unità la popolazione carceraria prima dell'indulto, è tornato in libertà circa il 30 per cento dei detenuti». A preoccupare il Carroccio è anche il numero di stranieri di nuovo in libertà: «La loro pericolosità ha un tasso superiore rispetto agli altri. A livello nazionale i detenuti non italiani erano circa 20mila. E adesso quasi un terzo è a piede libero». La maggior parte nelle regioni del Nord. In testa alla speciale classifica c'è la Lombardia, con circa 3mila detenuti tornati in libertà, seguita da Campania, Sicilia e Lazio con 2mila beneficiari a testa. A crescere ogni giorno, però, è anche il numero dei detenuti che tornano subito dietro le sbarre. Secondo l'ultimo aggiornamento ad opera della Lega, siamo già arrivati a quota 160. Ma si tratta, avvertono dal Carroccio, di una stima al ribasso, visto che alcuni "rientri" in carcere potrebbero essere sfuggiti ai conteggi ufficiali. Da qui una proiezione che quantifica in oltre 200 i recidivi acciuffati dalle Forze dell'ordine. Quasi dieci al giorno. Per la Lega «sono numeri che fanno impressione». Con due vittime sacrificali: «I cittadini, che collegano gli avvenimenti di cronaca di questi ultimi giorni allo svuotamento dei penitenziari; e le Forze dell'ordine, le cui indagini vanno a farsi benedire». Polizia e carabinieri, denuncia Pirovano, «ormai sono preda del senso di frustrazione. Siamo arrivati al punto che evitano di fermare i sospetti per evitare di impelagarsi in questioni burocratiche. Tanto poi i criminali se li ritrovano a piede libero». Gli effetti dell'indulto preoccupano anche i sindacati di polizia. «Un sistema penale che non riesce a frenare la reiterazione del crimine è un sistema che non funziona», protesta Filippo Saltamartini, segretario generale del Sap, «qui in pericolo ci sono i cittadini. La recidiva deve tornare a comportare un aggravamento di pena con effetti obbligatori eliminando la discrezionalità del giudice, che oggi non tiene mai conto della ricaduta». Il numero uno del Sap conferma i timori di Pirovano. «È vero, per noi è frustrante dare la caccia sempre agli stessi personaggi. Finisce che giochiamo a guardia e ladri...». Chi ci rimette di più, però, sono i cittadini. Soprattutto quelli appartenenti alle fasce sociali più deboli. «È curioso come un governo di centrosinistra non si sia reso conto che a rischiare di più di fronte ai recidivi siano i cittadini che non possono permettersi allarmi e porte blindate. Qualcuno si dovrebbe ricordare che difesa e sicurezza sono beni di rilevanza costituzionale che incidono sul principio dell'uguaglianza dei cittadini».